

VERBALE n.7 - **COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO  
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 24/2/1999 alle ore 10,20 si è riunito il Collegio dei Direttori di Dipartimento presso la Sala Teleconferenze del Rettorato per discutere il seguente ordine del giorno.

- 1) Comunicazioni.
- 2) Manutenzione straordinaria.
- 3) Nuovo Statuto.
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti i proff.:

Area A: **Stefano Marchiafava, Marina Moscarini, Giacomo Civitelli, Bruno Silvestrini.**

Area B: **Gianni Di Pillo, Carlo Ulivieri, Sergio Di Cave, Mario Bertolotti, Gino Sangiovanni, Giovanni Santucci.**

Area C: **Gianmarco Margaritora, Mario Docci.**

Area D: **Antonio Fantoni, Elio Ziparo, Francesco Fedele, Giampaolo Cantore, Marcello Negri.**

Area E: **Amedeo Quondam, Maria Minicuci, Mario Morcellini, Norbert Von Prellwitz.**

Area F: **Giuseppe Venanzoni, Augusto Freddi, Massimo Angrisani, Alessandro Roncaglia.**

Area G: **Bruno Bertolini, Maria Teresa Mangiantini, Carlo Blasi, Stefano Puglisi Allegra.**

Sono assenti giustificati i proff.:

**Tullio Bucciarelli, Biancamaria Scarcia Amoretti.**

E' presente il Magnifico Rettore ed il Capo di Gabinetto prof. Pieranita CASTELLANI.

Presiede il prof. Attilio CELANT

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI

#### **1. Comunicazioni**

Il prof. CELANT apre la seduta e comunica che sono stati invitati il prof. Franco Benvenuti, la dr. Sabina Sernia e l'ing. Filippo Monti per fornire informazioni in merito all'applicazione della l. 626/94, in particolare su quale sia la mappatura del rischio dell'Ateneo.

Egli informa che l'acquisizione del pacchetto informatico per la contabilità dei dipartimenti e dell'amministrazione centrale procede con lentezza a seguito della delibera del C.d.A. che ha disposto di procedere con gara europea. L'applicazione di questa procedura risulta incompatibile con i tempi stimati, pari a circa un anno, dal CINECA e dalla AKROS per il passaggio dalla vecchia alla nuova procedura informatica. La dr. SEMPLICI sta preparando il bando di gara ma è opportuno impegnarsi affinché si addivenga ad una soluzione ponte tra l'attuale sistema e quello futuro.

L'11/3/1999 è previsto un incontro tra il Direttore Amministrativo, il delegato della Giunta dei Direttori di Dipartimento - prof. Sangiovanni - e la Giunta dei Segretari amministrativi per affrontare le modalità attraverso le quali rendere possibile il recupero dell'IVA in vista di un miglioramento dei bilanci di quei Dipartimenti che gestiscono il conto terzi.

In parallelo si sta provvedendo a risolvere il problema della sperimentazione farmacologica al fine di recuperare risorse per i Dipartimenti.

Il Presidente cede la parola al Rettore.

Il RETTORE comunica che, in merito all'attuazione della l.626/94, nel corso della mattinata sono state iniziate le visite al personale e prega il prof. BENVENUTI di illustrare l'argomento.

Il prof. BENVENUTI saluta l'Assemblea e informa che, nell'ultima riunione della Commissione Sicurezza, si è cercato di fare un consuntivo del lavoro svolto dalle strutture prevenzionistiche dell'Ateneo nell'arco di un semestre. Anche se con notevoli difficoltà i risultati possono essere considerati promettenti e confortanti: si sta concludendo il lavoro inerente la ricognizione dei rischi vale a dire un'indagine a largo raggio, edificio per edificio, che permetta di analizzare l'assetto generale delle problematiche strutturali dell'Ateneo nonché le situazioni a maggior rischio, che è indispensabile affrontare immediatamente al fine di approntare una programmazione di interventi in tempi molto ristretti. Tutto il materiale e le esperienze raccolte, hanno costituito la base del documento della sicurezza consegnato all'Organo di sorveglianza per attuare un tamponamento della situazione. Successivamente si dovrà scendere nel dettaglio per rilevare i reali rischi specifici non più a livello di struttura ma di posto di lavoro e dunque di lavoratore. Di questa seconda fase si è concluso il cammino propedeutico ed è stata stilata una scheda che sarà inviata ai Dipartimenti al fine di rilevare per ogni ambiente di lavoro i rischi potenziali, gli interventi di protezione già in attuazione - come ventilazione, cappe di aspirazione etc. - o di presenza specifica di particolari interventi che la lavorazione medesima rendesse già necessari. Dalla scheda è possibile evidenziare sia i rischi di tipo infortunistico o traumatico legati agli aspetti meccanici e termici della lavorazione sia la

possibilità della presenza o meno di interventi preventivi già in atto. Successivamente sono stati presi in considerazione i rischi per la salute ovvero quelli di esposizione, detti rischi igienico-ambientali, che riguardano i rischi fisici essenzialmente legati al micro-clima, alla ventilazione, alla presenza di rumori e vibrazioni, esposizione a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti per esposizione a campi elettromagnetici. Nel modulo è prevista la specificazione di quei sistemi minimi di intervento insiti nelle stesse attrezzature, al fine di garantire una procedura che permetta un buon utilizzo delle stesse. Poi si passa ai rischi chimici per i quali la scheda rimanda ad un elenco di classi di sostanze delle quali è prevista l'utilizzazione che permetterà di intervenire non solo tramite una valutazione dell'intervento medesimo, ma consentirà al medico di approntare un protocollo sanitario specifico per cui la sorveglianza sanitaria si articolerà sulle problematiche di quelle particolari sostanze in utilizzo. Si prendono, ancora, in considerazione i rischi biologici ed una tipologia di interventi prevenzionistici con particolare riferimento ai sistemi di protezione (indumenti, filtri, maschere etc.). Ultimata questa seconda fase sarà possibile fornire un documento più preciso all'Organo di vigilanza. Egli auspica che si possa instaurare un'aperta collaborazione con i Direttori di Dipartimento che non si limiti alla elencazione delle sostanze utilizzate in ogni struttura, ma preveda anche l'informazione sulle modalità d'uso delle stesse affinché la Commissione e gli uffici preposti possano fornire un adeguato e fattivo contributo. Non è possibile fare prevenzione se non si è a conoscenza dei rischi, per cui diventa prioritario il processo di informazione e formazione. A tal proposito si sta producendo un opuscolo utile ad esplicitare il susseguirsi delle procedure agli utenti e sono in previsione degli incontri per rendere edotti in materia i referenti ed i responsabili dei lavoratori per la sicurezza.

La dr. Sabina SERNIA comunica che il Rettore ha provveduto a nominare altri nove medici competenti per l'attività di sorveglianza sanitaria e di valutazione del rischio. Essa sta procedendo a dei sopralluoghi per la verifica del rischio di esposizione che è specifica attribuzione del medico del lavoro per valutare al meglio i protocolli sanitari. Questo comporta, oltre che una grande responsabilità medico-legale, anche un grosso impegno finanziario perché vanno sottoposti a visita i lavoratori effettivamente esposti. La scheda illustrata è nata sia da un'esigenza tecnico-scientifica tendente ad un maggior rigore, ma anche per rispettare un'esigenza di tipo pratico e quindi di facile gestione nella distribuzione capillare ad ogni singolo dipendente. Essa verrà distribuita dai medici del lavoro e dai tecnici per la sicurezza perché il sopralluogo deve essere effettuato in maniera congiunta. Il tecnico valuta gli aspetti anti-infortunistici mentre il medico valuta l'esposizione di tipo professionale. La scheda è un semplice questionario con allegati tecnicamente più approfonditi che vanno distribuiti solamente a coloro che svolgono attività specifiche di laboratorio chimico o biologico. Per la scheda biologica ci si è riferiti ai livelli di biosicurezza dei laboratori di ricerca completata dal riferimento ai mezzi di protezione individuali e collettivi. La parte dei mezzi di protezione individuali è quella che riguarda più strettamente il medico del lavoro perché si tratta di protezione della persona; la parte dei mezzi di protezione collettivi (cappe, procedure di lavoro, segnaletica di sicurezza) riguarda più strettamente il Responsabile SPP. Il programma è il seguente: sopralluoghi conoscitivi dei medici del lavoro, presentazione del medico del lavoro per ogni gruppo di aree o di unità funzionale. La suddivisione dei medici del lavoro non è stata fatta per unità edilizia - perché ad ognuna di esse non corrisponde necessariamente un Dipartimento - ed ad ogni medico è stato associato un gruppo di esperti coordinato dall'ing. Filippo MONTI. Le schede verranno da essi distribuite direttamente struttura per struttura e tutti gli addetti si dichiarano a disposizione per eventuali chiarimenti e dubbi in merito alla compilazione delle stesse. Le visite di sorveglianza medica, iniziate in mattinata, continueranno con cadenza abbastanza ravvicinata successivamente ai sopralluoghi.

L'ing. Filippo MONTI aggiunge delle indicazioni sulle scadenze prefissate. Per la fine di marzo si prevede di raccogliere i risultati dei sopralluoghi più dettagliati per chiudere la seconda fase del rilievo per la mappatura dei rischi. Questi dati saranno sintetizzati su schede in modo da avere un'archiviazione tramite sistema informatico. E' sua intenzione portare a conoscenza dei Direttori i dati emergenti dal primo giro di sopralluoghi e, compatibilmente con le disponibilità economiche dei centri di spesa, si sta cercando di risolvere innanzitutto le situazioni più disastrose. Parallelamente si è iniziata la revisione degli estintori. Sono state trasmesse delle planimetrie con l'indicazione degli estintori censiti. Essi sono stati sistemati sulla scorta del *nulla-osta* provvisorio. In assenza di una normativa precisa, nel passato, ci sono state delle situazioni un po' ridondanti ovvero delle situazioni che non rispondono, per tipologia di estintore, al tipo di rischio di incendio. Altra tappa è quella di riuscire ad avere la valutazione del rischio, con i relativi pesi, su quanto rilevato per fine di giugno primi di luglio.

La prof. MINICUCI informa che al piano terra del suo Dipartimento è situata l'uscita di sicurezza di un altro Dipartimento. Quando si chiude il suo Dipartimento rimane bloccata anche l'uscita di emergenza ed è intuibile come non sia possibile lasciare gli accessi aperti. Il loro Dipartimento non ha uscita di sicurezza ed il personale è costretto ad utilizzare quella della Facoltà. Si è verificato che in passato siano avvenuti furti e siano entrate persone non desiderate. Il precedente Direttore, avendo chiuso l'uscita a seguito di questi fatti, ha ricevuto una multa di un milione di lire. Vuole sapere a chi si debba rivolgere per ovviare ad un inconveniente di questo genere.

Il RETTORE sollecita i presenti a sollevare le questioni particolari con l'ing. MONTI ed a rappresentare i relativi problemi all'Ufficio tecnico. Egli comunica di avere delegato il prof. Franco BENVENUTI a fungere da ponte tra il Rettorato ed i Dipartimenti e nel caso in cui avvenga una ispezione prega i Direttori di informarne immediatamente il Servizio di Prevenzione e protezione affinché possano essere assistiti nel corso della stessa.

## **2. Manutenzione straordinaria**

Il RETTORE informa che negli ultimi tempi si è cercato di ottimizzare la gestione della manutenzione straordinaria in considerazione dell'esperienza fatta nei Dipartimenti con la manutenzione ordinaria che ha dato dei buoni risultati. Quindi si è pensato - per rendere più agevole l'intervento da parte dei Direttori su situazioni precarie - di poter affidare loro anche la manutenzione straordinaria.

Sono state prospettate tre linee di condotta:

- i Dipartimenti che hanno una struttura sufficientemente grande e tecnicamente efficiente potranno provvedere direttamente alla manutenzione straordinaria
- i Dipartimenti piccoli ovvero strutture amministrative che non afferiscono a centri di spesa saranno di competenza delle UU.OO., che sono state accorpate
- i Dipartimenti piccoli presenti in strutture vicine tra di loro potranno - per la manutenzione straordinaria - consorziarsi

Per la Facoltà di Medicina e chirurgia è in preparazione una U.O. Policlinico per quanto riguarda le aree didattiche e di ricerca. Sulla via della dipartimentalizzazione totale del Policlinico si potrà provvedere alla manutenzione di queste aree direttamente attraverso l'attività dipartimentale.

Il prof. DOCCI comunica di aver già inviato una missiva al Direttore Amministrativo nella quale fa notare che la legge sui lavori pubblici - applicabile anche all'ambito universitario - prevede per la manutenzione straordinaria un progetto esecutivo ed un appalto a norma di legge. Egli si chiede che cosa possa accadere nel caso in cui non si rispettino le regole e comunica che, se non riuscirà a fare né la licitazione privata, né il progetto esecutivo, non procederà a fare la manutenzione straordinaria. Egli dichiara di aver letto con attenzione la delibera adottata dal C.d.A. e di aver rilevato come, a Suo avviso, non rispetti i termini di legge.

Il RETTORE replica che la cosa è stata organizzata in modo tale da permettere ai Dipartimenti e alle UU.OO. di poter agire a mezzo di supporti tecnici ai fini dell'attuazione delle norme in materia. Ogni struttura, tramite alcune circolari che sono in corso di preparazione, potrà conoscere quale sia il modo di procedere conforme alla legge.

Il prof. BLASI si dichiara d'accordo con quanto espresso dal prof. DOCCI ed aggiunge che attualmente i Dipartimenti non possono stendere un progetto esecutivo senza avallo dell'Ufficio tecnico. Sarebbe opportuno, a suo giudizio, poter procedere direttamente, nel caso di adeguata consistenza di fondi, alla compilazione del progetto esecutivo. Egli teme ancora che, con la distribuzione a pioggia, i fondi non siano sufficienti per procedere alla manutenzione straordinaria.

Il RETTORE ribatte che, in alcuni Dipartimenti e come fatto rilevare dalla Corte dei Conti, i finanziamenti forniti non sono stati in gran parte utilizzati. Per i progetti esecutivi si potrebbe fare ricorso alla professionalità esterna in quanto l'Ufficio tecnico attualmente non è nelle condizioni di seguire la progettazione inerente a tutti i Dipartimenti.

Il prof. CELANT comunica che il Collegio dei Sindaci ha espresso riserve sulla rimanenza di cassa dei Dipartimenti che globalmente si aggira attorno ai 270 miliardi. Essi sostengono che non sia possibile concepire un Ateneo in deficit ed i Dipartimenti tutti in attivo. Questa giacenza è legata in massima parte ai fondi di ricerca cosa che non è facile documentare. La dr. RANALLI, da Lui interpellata, ha comunicato l'estrema complessità del procedimento di discriminazione dei fondi ordinari da quelli per la ricerca. Probabilmente verrà fatta una ricognizione, non di tipo fiscale, tramite un'indagine a campione presso alcuni Dipartimenti pilota per poter distinguere la dotazione ordinaria dai finanziamenti per la ricerca e per poter rendere conto al Collegio dei Sindaci. Egli prega l'Assemblea di comprendere lo spirito dell'indagine per non opporre inutili resistenze.

Il RETTORE aggiunge che - in considerazione del fatto che diversi Dipartimenti non hanno fatto pervenire i conti consuntivi - è nata la proposta all'interno del C.d.A. e del Collegio dei Sindaci di penalizzare i Dipartimenti che non rispettino i termini di consegna dei consuntivi per procedere successivamente alla chiusura delle relative strutture.

Il prof. FANTONI propone di procedere, nell'indagine a campione, a considerare quei Dipartimenti che hanno adottato sempre un comportamento conforme alle norme. Egli contesta poi l'affermazione dell'impossibilità di discriminare la causale dei fondi visto che essi sono ricompresi in Titoli diversi. Egli sollecita l'adozione di un accordo preventivo tra il Rettore e il dr. Fatarella per stabilire con esattezza le rispettive competenze in materia di manutenzione straordinaria per quei Dipartimenti di Medicina che svolgono, oltre la didattica e la ricerca, anche assistenza.

Il prof. ANGRISANI chiede chiarimenti in merito alla Delibera del C.d.A. del 22/12/1998 nella quale al punto a) si elencano gli edifici di grandi dimensioni e al punto i) viene indicata via del Castro Laurenziano e quindi Economia che non è un Dipartimento.

Interviene il RETTORE comunicando che è stata oggetto di specifica richiesta dei Direttori di Dipartimento, nonché del Preside di Economia di consorzarsi per consentire una immediata attuazione della delibera.

Il prof. ANGRISANI, Direttore del Dipartimento di Economia ribadisce che nella riunione dei Direttori di Dipartimento della sua Facoltà è stata prospettata questa possibilità ma non è stata formulata alcuna richiesta specifica. Tutti i Direttori sono stati sollecitati ad esprimere formalmente la propria opinione.

Il RETTORE replica che se i Dipartimenti si aggregano formano una unità operativa altrimenti, in caso contrario, ci sarà l'unità operativa che crea il lavoro per loro.

Il prof. ANGRISANI chiede come e da chi verrà gestita questa unità operativa, non avendo un organico proprio e se la gestione verrà demandata ad un Dipartimento in particolare.

Il RETTORE risponde che la gestione dell'unità organizzativa verrà attribuita ad uno dei Dipartimenti afferenti alla stessa e le relative decisioni dovranno essere deliberate dal Consiglio dell'unità stessa e ratificate dal Dipartimento preposto alla gestione.

Il prof. BERTOLOTTI chiede se il termine per presentare i bilanci consuntivi sia il 15 marzo.

Il RETTORE replica al professore che il suo Dipartimento non ha creato problemi ma che altri Dipartimenti per un intero anno non hanno presentato né bilanci preventivi, né consuntivi.

Il prof. DOCCI ritornando all'argomento "sicurezza" chiede che qualcuno verifichi i progetti per la manutenzione straordinaria e la loro armonizzazione. Si può verificare il caso che non si conosca l'entità degli spazi e delle superfici di competenza dell'Ateneo che possono essere ricondotti a tre tipologie di immobili: moderni, vecchi che non ricadono nella l.1039 (Conservazione dei beni storico-artistici e architettonici) ma comunque vincolati e ancora edifici dell'Università vincolati in partenza che ammontano ad una percentuale dei 3/4. Si chiede se i Dipartimenti siano informati di questa situazione.

Il RETTORE ricorda che, una volta approntato dal Direttore un progetto di modifica degli impianti elettrici o della struttura del Dipartimento, esso deve essere sottoposto, a tutela del Direttore, all'autorizzazione preventiva della ASL che ne verifica l'opportunità ai sensi della 626.

Il prof. DOCCI replica che, anche il demolire o lo spostare un tramezzo comporta una procedura presso l'Amministrazione pubblica che deve rispondere a quanto dettato dall'art.26 della l.47 (Condono edilizio e relative procedure).

### **3. Nuovo Statuto**

Il RETTORE comunica che lo Statuto è stato varato dal SAI ed una bozza è stata sottoposta al C.d.A. per il prescritto parere. Successivamente il testo verrà sottoposto, unitamente alle richieste di emendamento avanzate dal Consiglio, nuovamente al SAI per l'approvazione definitiva. Il Consiglio ha eccepito una serie di rilievi alcuni marginali, ma altri molto importanti. Il primo inerisce ai regolamenti: il C.d.A. ha rilevato una circolarità del sistema che, se non interrotta, impedirebbe di procedere alla stesura degli stessi. Il secondo rilievo riguarda il nome delle future strutture decentrate per una motivazione di carattere legale adottata dal Ministro in quanto la denominazione, per tali strutture, di "Atenei" creerebbe confusione in quanto la l.168 identifica le Università con gli Atenei. Questa denominazione potrebbe portare ad un'idea diversa da quella che era nata all'interno del SAI e cioè di strutture indipendenti dal punto di vista amministrativo-gestionale ma legate all'Amministrazione centrale per quello che riguarda tutta l'organizzazione giuridica e per la rappresentanza esterna che deve essere conferita ad un'unica figura che è il Rettore. L'ultimo passo per la nascita del nuovo Statuto è l'invio della bozza al MURST che potrà riceverlo ovvero rinviarlo se rileva illegittimità ed incongruenze. Le proposte avanzate dal Consiglio - inclusa quella di cambiare il nome di "Atenei" in "Sedi" anche per esplicito suggerimento del Ministro, nonché di eliminare le incongruenze presenti all'interno dell'articolato - verranno sottoposte alla prossima seduta del SAI e successivamente è previsto l'invio della bozza al MURST.

Il prof. SANGIOVANNI chiede se siano intervenute varianti in merito al Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Il RETTORE replica che in una prima stesura della bozza venivano ricompresi nel Collegio anche i Direttori di Istituto, ma il Consiglio all'unanimità ha espresso il concetto che il futuro dell'Ateneo va verso una completa dipartimentalizzazione. Gli Istituti entro un breve termine dovranno scomparire e trasformarsi in Dipartimenti. Se per alcune strutture specifiche, a livello di rapporti internazionali, il concetto di Istituto ha una significatività molto alta dal punto di vista culturale, al momento in cui verranno dipartimentalizzati manterranno, al posto del nome di "Sezione", l'appellativo di "Istituti".

Il prof. BLASI si chiede se la denominazione "Sedi" non si configuri piuttosto come un requisito spaziale che non come un'espressione di identità culturale.

Il RETTORE replica che la parola “Sede ” è stata proposta in alternativa alle denominazioni non accettabili di “Atenei ” e “Poli ”. Il MURST ha identificato tre modelli da seguire per il decongestionamento dei mega-Atenei: divisione in sedi (Milano), articolazione in Poli (Napoli) e rete di sedi Atenei o Campus o come li si voglia denominare. “La Sapienza ” ha scelto il terzo modello e la denominazione, in questa terza tipologia, non appare determinante.

Il prof. QUONDAM dichiara che l'apertura delle prospettive di tutto il percorso nei vari passaggi Gli infonde fiducia nella possibilità di recuperare un punto che nella bozza di Statuto risulta omissivo rispetto a gli Statuti di altri Atenei vale a dire il Sistema bibliotecario di Ateneo. Egli fa appello al Rettore che l'argomento possa essere recuperato direttamente a Statuto piuttosto che a Regolamento così come si era ragionato “post factum ” . La seconda considerazione che Egli rivolge al Magnifico è quella che deriva dall'accennato mutamento di nome, poiché oltre ai passaggi che porteranno all'approvazione ed alla promulgazione dello Statuto, sarebbe importante poter disporre anche di uno scenario sulle prospettive che si apriranno a promulgazione avvenuta. Posto che la denominazione accolta sarà quella di “Sedi ” - ovvero di corpi fisici localizzati nello spazio – si dovrebbe assumere una tempistica di attuazione di quanto disposto dal nuovo Statuto indipendente dall'acquisizione fisica delle Sedi. Egli chiede di sapere quale sarà la Sede dei nuovi organi che saranno preposti alla gestione delle due facoltà di Lettere che nasceranno. Si corre il rischio di trasformare il decongestionamento in una proliferazione di etichette all'interno delle stesse Sedi.

Il RETTORE risponde che per evitare il disastroso risultato paventato dal prof. QUONDAM, si sta provvedendo ad una serie di operazioni una delle quali è stata quella attraverso la quale il Comune ha trasformato in M4 la zona della Sna-Viscosa ed ha attribuito all'Ateneo parte delle strutture e dei terreni di Pietralata. Parallelamente è stata intrapresa un'attività con i vertici militari, dopo un'iniziale loro resistenza, per arrivare all'acquisizione, già prospettata nel piano di decongestionamento, di alcune Caserme in particolare quelle localizzate nelle zone di via Guido Reni, Viale Angelico e Borghetto Flaminio etc. Essi stanno organizzando un sistema periferico con relativi servizi logistici e strutturali al fine di situare le Caserme al di fuori della città. Ovviamente questa operazione non è gratuita. Dal momento in cui “La Sapienza ” avrà un suo Statuto e potrà accedere ai fondi di cofinanziamento del Ministero, alle trattative seguirà la fase contrattuale propriamente detta. Si sono già avuti contatti con il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, con il dr. Spaziantè, Segretario Generale delle Forze armate e con il Generale responsabile dei Demani militari. Nel contempo si sta cercando di acquisire, con i fondi già in possesso dell'Ateneo, alcuni spazi già disponibili sul mercato per poter disporre, nell'arco di sei mesi di tempo, di un progetto in merito alla collocazione delle nuove strutture. La costituzione delle nuove sedi avrà come scopo primario quello di migliorare la situazione attuale per arrivare a strutture omogenee da un punto di vista scientifico didattico e culturale.

Il prof. MORCELLINI ritiene fondamentale che il Collegio esprima una soddisfazione di massima sul fatto che lo Statuto “c'è ” e che esso non possa più dare alibi alla gestione per rendita di posizione e per monismo delle Facoltà o per situazioni che esprimano eredità di vantaggi del passato. L'art. 23 comma 6 dello Statuto che parla di progetti didattico-culturali comuni costituisce per i Dipartimenti un punto irreversibile che bisognerà cercare di rendere concreto. Egli esprime, però, qualche preoccupazione sul fatto che nello Statuto, mentre appare chiara la declinazione delle responsabilità dei Dipartimenti nel diritto di proposta – egli ricorda, cosa che è stata omissa, che anche i corsi di laurea organicamente devono fare parte di questo momento di proposta – essi scompaiono quanto si parla di assicurare la pariteticità delle rappresentanze e delle componenti. Si parla solo di pariteticità di rappresentanza delle Facoltà che vi partecipano cosa che appare un'incongruenza spirituale e materiale con la volontà emersa nel corso dei lavori di Fiuggi. Egli chiede, dunque, se sia possibile procedere ad una rettifica. Infine, per la rappresentanza degli studenti per l'elezione del Rettore a Lui sembra si punti a sanzionare gli eletti nei Consigli di Facoltà cosa che finisce per premiare le Facoltà con pochi studenti e molti rappresentanti a scapito di quelle che hanno un terribile affollamento ma una stortura in termini di rappresentanza.

Il RETTORE ricorda al professore l'idea iniziale che era quella che gli studenti potessero disporre del 10% dei voti rispetto a quello che è l'elettorato e che le preferenze venissero espresse non tramite i rappresentanti ma che ogni studente potesse votare per essere attore in prima persona nella vita dell'Ateneo. Il personale tecnico-amministrativo ha chiesto di votare direttamente e non per elezioni secondarie in modo da poter ognuno esprimere quello che è il suo interesse nei confronti della struttura primaria dell'Università.

Il prof. FANTONI ritiene che il Collegio dovrà ora lavorare attentamente per aiutare l'Amministrazione nella redazione dei regolamenti affinché alla fine della contesa tra le Facoltà ed i Dipartimenti essi si vedano almeno attribuire l'attività scientifica e di ricerca. Egli in SAI aveva proposto un emendamento che chiarisse nei primi articoli dello Statuto il concetto che le Facoltà si occupano di didattica ed i Dipartimenti di ricerca e nell'eventualità organizzano la didattica per conto della prima. Questa distinzione che, in prima battuta, era sembrata pleonastica in realtà si è rilevata essenziale ma è

stata disattesa perché le rappresentanze per quel che riguarda la Commissione di ricerca sono per assurdo rappresentanze di Facoltà. Inoltre le borse post-dottorato, essendo ben chiaro che i dottorati sono gestiti dai Dipartimenti, sono invece state attribuite alla Facoltà come gli assegni di ricerca. Egli si rende conto della difficoltà di attribuire tali fondi ad ogni singolo Dipartimento ma, considerato che esiste la rappresentanza per aree che concorrono alla rappresentanza nel Senato, chiede che l'organizzazione della Commissione di ricerca e soprattutto l'attribuzione delle risorse ad essa inerenti siano gestite per aree, stante il fatto che i Dipartimenti afferiscono, per la gran parte, ad una sola area. Bisogna trovare il modo per superare la dipendenza dei Dipartimenti dalle Facoltà. Anche per costituire le Sedi è prevista l'iniziativa dei Dipartimenti per cui il docente sollecita i colleghi ad organizzarsi per non seguire pedissequamente quanto deciso dai Presidi.

Il RETTORE rassicura l'assemblea sul ruolo propositivo dei Dipartimenti che si va delineando, pena la perdita della loro posizione di competitività all'interno dell'Ateneo.

Il prof. DOCCI ricorda che in Senato Accademico il problema delle Facoltà e dei Dipartimenti è stato posto e che le borse di post-dottorato e gli assegni di ricerca sono stati attribuiti ai Dipartimenti. L'attribuzione delle risorse alle aree è un argomento delicato perché molti colleghi appartengono ad un Dipartimento disciplinare ma ci sono anche coloro che appartengono ai Dipartimenti tematici. Poiché nella Facoltà di Architettura quest'ultimi sono stati penalizzati, ad esempio attraverso il meccanismo dei concorsi, Egli ritiene che questo processo vada limitato.

Il prof. CELANT ritiene opportuno prendere in considerazione la proposta dei proff. MORCELLINI e FANTONI e di preparare una mozione in cui, oltre ad un generico apprezzamento sul fatto che lo Statuto sia stato approvato, il Collegio chieda al Magnifico Rettore che i Direttori di Dipartimento vengano direttamente interpellati nel momento in cui verranno nominate le Commissioni per l'elaborazione dei regolamenti affinché alcuni componenti del Collegio possano far parte delle suddette.

Interviene il prof. QUONDAM per chiedere cosa stia avvenendo in merito alla ristrutturazione informatica, con particolare riferimento al riordino del sistema informatico delle segreterie e della gestione degli studenti. In questo senso dichiara di aver inoltrato delle richieste agli organi per prospettare l'opportunità che in questa fase - proprio per rafforzare la centralità dell'iniziativa dei Dipartimenti e considerando la profonda differenza tipologica tra gli stessi - si incentivi la sperimentazione di soluzioni di gestione informatiche, pur sempre compatibili ovviamente in prospettiva con quanto verrà assunto. Infatti nel suo Dipartimento è già in atto da tempo una gestione in rete locale per la didattica degli esami, dalla prenotazione all'approvazione del piano di studi, e sono esperienze che ritiene possano essere valorizzate in questa fase. La seconda informazione richiesta dal prof. QUONDAM è sulla situazione attuale dei dottorati e sulla bozza di regolamento preparata da un'apposita Commissione, che a suo avviso, presenta una carenza sostanziale soprattutto per quella tipologia di dottorato che è consorziato con altre sedi universitarie; non vi sono regole espresse sui rapporti tra Atenei diversi per quanto attiene la gestione delle risorse economiche allocate amministrativamente presso l'una o l'altra sede. Il professore, inoltre, avrebbe il piacere di ricevere ulteriori informazioni sulle risorse disponibili per quanto attiene le dotazioni di personale e quindi sulla possibilità di indire nuovi concorsi sulla base della nuova legge per tutte le fasce di personale dai ricercatori ai posti di prima fascia.

Il RETTORE risponde informando che per quanto riguarda i posti disponibili all'interno delle strutture quella stessa mattina la dr. SEMPLICI si è recata al Ministero per verificare quale sia stato l'ammontare delle risorse all'1.11.1993 per capire da allora in poi a quali dinamiche siano stati improntati i movimenti di fondi relativi, perché allo stato attuale, da un censimento effettuato, le risorse risultano essere fortemente decurtate. La ragione principale di questo risiede negli aumenti stipendiali corrisposti ai singoli docenti per i quali il Ministero non ha stanziato fondi continuando solo a finanziare un valore per ogni singolo docente che è il valore medio su tutto il territorio nazionale; questo metodo infatti premia le piccole università e quelle di nuova istituzione dove i docenti sono di nomina recente e quindi il valore medio dà a queste persone un *quantum* superiore al loro stipendio ragion per cui i fondi restanti possono essere utilizzati in altre direzioni. Le Università fortemente penalizzate sono quelle come Roma o Bologna che sono considerate, per il corpo docente con una certa anzianità di servizio, mete di arrivo per cui il costo effettivo del docente è superiore al valore medio finanziato dal Ministero e questo ovviamente scorpora una notevole quantità di fondi sul bilancio dell'Ateneo. Il RETTORE prosegue informando che il giorno successivo si terrà una riunione del Senato Accademico nel corso della quale verranno esaminate dettagliatamente tutte le situazioni relative al personale docente per mettere in condizione ogni singola Facoltà di poter programmare il proprio futuro. E' necessario reperire fondi per incrementare l'esigua disponibilità esistente per le attività concorsuali con una esatta pianificazione delle necessità didattiche e scientifiche di ogni singola Facoltà, affinché esse possano utilizzare i fondi, a seconda delle loro esigenze, con posti per assegni di ricerca, posti da ricercatore, da associato o da ordinario. Ormai il *budget* dell'Università è chiuso e consentirà soltanto spostamenti all'interno dello stesso, il che significa che bisognerà cercare di mettere tutti in condizione di poter portare avanti la didattica e la ricerca. Non si possono più accettare

che esistano corsi di laurea in cui ci sono in tutto cinque docenti. Il problema dei dottorati consorziati è stato portato all'attenzione del Senato Accademico in merito ad una serie di problemi che non sono stati completamente delucidati dalla Commissione. I finanziamenti relativi alle borse post-dottorato verranno a confluire all'interno dei *budgets* delle Facoltà che li potranno utilizzare, su decisione della Facoltà, o come borse post-dottorato ovvero come assegni di ricerca: o la Facoltà decide di due borse di fare un assegno di ricerca o - laddove vi siano gruppi di ricerca che hanno fondi - possono poi cofinanziare il sistema della borsa post-dottorato. Le altre Università operano con un sistema a pioggia per i fondi della ricerca mentre "La Sapienza" li utilizza nella maggior parte tramite la Commissione per la ricerca scientifica che li attribuisce a progetti di ricerca specifici che divengono poi anche "progetti 40%". Il concetto della Commissione ricerca scientifica è che questi fondi che vengono dati come finanziamento nei grossi progetti di ricerca, costituiscano contemporaneamente i fondi di cofinanziamento per quanto riguarda il 40%. Se volessimo cofinanziare a pioggia i progetti 40% al massimo potremmo dare 10 milioni a testa che è cosa ridicola rispetto alla struttura di finanziamento del Ministero. Quindi, laddove vi siano gruppi di ricerca che hanno avuto i finanziamenti secondo i progetti del 40%, praticamente quello può diventare un sistema di cofinanziamento che consente di ottenere dei fondi più consistenti da parte del Ministero.

In merito alla verbalizzazione elettronica degli esami si è appena svolto un incontro con la dr. SEMPLICI sulla possibilità di utilizzare un nuovo meccanismo di verbalizzazione di cui Vi verrà data notizia.

Esistono già due canali all'interno della struttura universitaria: un canale che è quello dei grandi progetti di Ateneo e l'altro che è quello dei finanziamenti da parte delle Facoltà. I finanziamenti di importo compreso tra 7 e 15 milioni sono quelli che le Facoltà conferiscono regolarmente ai ricercatori per progetti validi. Progetti più grossi finanziati sulle grandi ricerche di Ateneo hanno un respiro più ampio perché hanno dei fondi maggiori. Quindi i cofinanziamenti di base o attraverso le richieste fatte dalla Facoltà o attraverso le richieste fatte sui grandi progetti di Ateneo ci sono. Se un ricercatore non accede né ai finanziamenti di Facoltà né a quelli per i grossi progetti di Ateneo, ritengo che l'Ateneo non possa, senza un preventivo filtro dell'operato del ricercatore stesso, fornire dei finanziamenti.

Il prof. DI PILLO chiede se si debba tenere conto, entro il 31 marzo, di quello che già si è avuto ovvero ci si possa aspettare un incremento di fondi.

Il RETTORE replica che il bilancio dell'Università si va riducendo. Il MURST continua a sostenere il principio della cultura per tutti - con cui Egli si trova d'accordo - ma si deve considerare però che la cultura deve essere finanziata. Questo significa che, in una attribuzione di fondi da parte del MURST decurtata di vari miliardi, poiché i nostri cespiti sono i fondi del Ministero e le tasse degli studenti, per poter mantenere lo stesso tasso di attività dobbiamo aumentare le tasse degli studenti. Si rischia, in tal modo, di fare una selezione per censo operata dall'Università e non dal Governo. Si deve stabilire allora quale sarà la politica che l'Università dovrà portare avanti. Molti Rettori sono dell'avviso di rifiutare questa posizione del Governo. Si è già discusso di un aumento di tasse ma tale aumento deve essere collegato ad un miglioramento dei servizi agli studenti. Con gli studenti si è addivenuti ad un accordo che prevede che l'Università cominci a preparare una serie di progetti di servizi dopodiché sulla base dei servizi attualmente forniti e sulla base dei relativi costi si farà il progetto dell'aumento delle tasse.

Si è cercato di aumentare i fondi anche per la ricerca ma Egli ritiene improponibile, per le sovvenzioni, l'attivazione di un meccanismo "a pioggia"

Il prof. ULIVIERI si dichiara d'accordo con quanto detto dal prof. FANTONI in merito ai fondi per le borse di post-dottorato e per gli assegni di ricerca che dovrebbero essere distribuiti ai Dipartimenti e non alle Facoltà. Concorda anche sul fatto che debbano essere premiati i giovani laureati per non creare ulteriori figure di lavoratori precari arrivati all'età di quarant'anni e ancora non sistemati. Nella attribuzione degli assegni di ricerca è previsto che l'aspirante totalizzi un certo punteggio: 60 punti per i titoli e 40 per l'esame orale; il Regolamento prevede che per poter accedere agli esami orali bisogna avere almeno i 7/10 dei 60 punti ovvero 42, dove il dottorato viene valutato 10 punti. Egli si chiede come possa il neo-laureato accedere ad un assegno di ricerca, solo chi ha avuto dottorato e borsa di post-dottorato può accedere agli assegni di ricerca. Non considera uno svecchiamento l'attribuzione degli assegni di ricerca ma sarebbe meglio far intravedere, a chi usufruisce di questi assegni, una speranza per ottenere poi un posto di ricercatore.

Il RETTORE replica che l'intento del Ministero non era solo quello di utilizzare i neo-laureati ma quello di prevedere come passi propedeutici per poter accedere alla carriera accademica prima il dottorato di ricerca e poi gli assegni di ricerca perché i relativi posti stanno diventando ad esaurimento. Ogni docente ha alle sue spalle una scuola alla quale formare le nuove leve, ma se questa Scuola non ha i giovani per poterla far funzionare, si vanifica una delle ricchezze de "La Sapienza" che è quello delle Scuole.

Il prof. FANTONI ritiene auspicabile che si eviti il passaggio per la Facoltà per l'assegnazione dei fondi per gli assegni che solo in seconda battuta sono elargiti ai Dipartimenti. E' importante che il Regolamento scardini questo sistema e ritiene opportuno che esso preveda che le Facoltà assegnino i fondi

per la ricerca a progetti di Dipartimento. Nei Consigli di Facoltà accade che, a causa dell'alto numero di partecipanti e per un gioco di maggioranze e minoranze venga inibita la possibilità di far emergere il valore scientifico dei progetti, per cui nella Facoltà di Medicina tutti i ruoli, compresi i dottorati, confluiscono nella assistenza. Questo potrebbe verificarsi anche per gli assegni di ricerca perché i relativi posti per la ricerca o il laboratorio potrebbero diventare poi assistenza.

Il RETTORE risponde che nella Sua Facoltà è stata concepita un'organizzazione della programmazione che permetta di stabilire dei parametri oggettivi in base ai quali procedere poi alle assegnazioni. Questo però ha comportato che il Suo raggruppamento di Chimica analitica, che era uno dei più ricchi, è stato penalizzato. Più i gruppi diventano potenti e più acquisiscono spazi per cui continua il meccanismo di autocatalisi che porterà i gruppi grossi a crescere ed i piccoli a sparire. Ma i gruppi emergenti sono quelli piccoli e se vogliamo che l'Università ricominci a vivere una vita reale, dobbiamo approntare una programmazione che tenga conto delle reali esigenze di sviluppo della ricerca.

Il prof. CELANT ricorda la proposta del prof. DOCCI che era quella di spogliare Medicina di alcuni posti.

La prof. MINICUCI ricorda che il 31 marzo scade la domanda per il cofinanziamento ma non si sa ancora se sono stati attribuiti, a chi ha presentato la domanda, i fondi di finanziamento delle ricerche dell'Ateneo dell'anno passato.

Il RETTORE replica che la notizia è nota e che l'informazione può essere richiesta al Settore V della Ripartizione I. Il Magnifico saluta e ringrazia l'Assemblea.

Alle ore 12,15 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO  
Emanuela GLORIANI

IL PRESIDENTE  
Attilio CELANT